Intervento sulla mozione di fiducia all'esecutivo di Davide Folloni, PD

Ho cercato in più modi, cancellando e riscrivendo le prime frasi di questo intervento di trovare le parole per esprimere quello che è successo in queste due settimane, ma credo che il modo più semplice di contrastare le facili e semplicistiche ricostruzioni dei giornali e di una parte dell'opposizione, che raccontano di un partito che ha esautorato i suoi consiglieri imponendo loro una sfiducia di comodo in vista delle future elezioni amministrative sia partire dalle persone. Dai loro gesti. Dai momenti che le hanno viste condividere i loro percorsi insieme.
Ormai qualche anno fa, a inizio mandato ci furono due episodi significativi, a mio avviso, per esprimere la fiducia che contraddistingueva il lavoro della giunta e in particolare del Sindaco e quello del gruppo di maggioranza. Sono due episodi piccoli, di quella dimensione che sola, riesce a rendere le sottili trame di un percorso che avevamo voglia di intraprendere insieme.
Due regali.
Uno simbolico, di Marzio a tutti noi.
Uno da parte di un consigliere comunale, Gabriele, a consiglieri e giunta. Marzio ci regalò un taccuino di carta per esprimerci come il fare gruppo e rendersi cittadini attivi stia anche nell'annotarsi ciò che non va nel nostro comune sia il primo passo per poter operare su di esso. Gabriele ci regalò un piccolo manufatto in terracotta, fatto da lui. Un gesto di amicizia.
Da allora sono passati 4 anni e di cose ne sono successe nel nostro Comune. Decisioni sono state prese. Discusse. Digerite. Meditate. E portate avanti condividendole e difendendole quando ce n'era bisogno. Io non so raccontare gli ultimi dieci anni come fa Marzio, ma gli ultimi 5, quasi cinque a voler essere precisi, lo so fare. E posso raccontare e sottoscrivere con convinzione, e quel tocco di malinconia tipico delle cose del passato, che sono state decisioni prese per il bene del nostro Comune e che hanno fatto il bene del nostro Comune. La qualità amministrativa che racconta Marzio, Correggio l'ha dimostrata, la dimostra e credo la dimostrerà anche in futuro. Perché è sotto gli occhi di tutti. Quando si portano i bambini al nido, si ha bisogno dei servizi sociali, quando si fa una passeggiata sotto sera. Parlate con altri cittadini, di altre cittadine e l'evidenza di ciò, vi sarà a portata di mano. La qualità generale di questi risultati di chi è? Di tutti noi si dovrebbe rispondere. Si, ma io credo, a gradi diversi. Riconosco e riconoscerò anche in futuro la maggior importanza che ha avuto prima Marzio e poi la giunta con l'aiuto dei dirigenti e dipendenti comunali rispetto a questi risultati. Ma sento anche di avere, in piccola parte, anche io contribuito positivamente nel mio ruolo di consigliere. Indirizzo e controllo sono stati esercitati con coerenza e umiltà. E hanno permesso quello di cui stiamo parlando. Ma qui viene il punto. Di cosa stiamo parlando oggi? Siamo forse riuniti in questa sede a vantare il benessere raggiunto da Correggio? No. Siamo qui perché uno dei progetti che abbiamo messo in campo e che ritenevamo tra i più importanti del nostro mandato non è andato come volevamo. Per usare un eufemismo. Siamo qui perché il progetto amministrativo e politico di Encor (che è una parte del tutto e come tale va trattato) è fallito, e con esso sono andate sfaldandosi le relazioni, le motivazioni, le capacità, la lucidità di prendere decisioni, da parte di tutti noi, e in quell'inevitabile scala di responsabilità, soprattutto da parte del Sindaco, Marzio, che sempre più ha teso a non condividere scelte e informazioni, negandoci gli strumenti del nostro lavoro da consiglieri. Ci si accusa di aver fatto questo per attaccamento alle poltrone, per meri e deprimenti fini elettorali futuri, per obbedienza al partito stalinista, per trovare il capro espiatorio e sentire la nostra coscienza immacolata. Ma niente di tutto questo è più lontano dalla verità. Le poltrone le perdiamo, il partito si ritrova ad ammettere un fallimento (e finalmente dico io, un partito ha il coraggio di una azione così rivoluzionaria), ci prendiamo sulle spalle la nostra parte di responsabilità e lo facciamo proprio votando contro a questa mozione che mira all'esatto contrario. La

decisione che abbiamo maturato in queste ultime settimane solamente oggi poteva arrivare alla sua conclusione come abbiamo già spiegato con l'intervento del nostro capogruppo a seguito della situazione generata dalla nuova proprietà. Conclusione che non è quella che avevamo prospettato al Sindaco chiedendogli di condividere con noi le responsabilità. E solamente oggi potevamo ammettere ciò che Marzio tutt'ora, almeno nei documenti scritti e ufficiali fatica a dire chiaramente. Che abbiamo delle responsabilità. Lo abbiamo detto in tutte le sedi. Amministrative e di partito. Lo diremo anche in quelle pubbliche in cui spiegheremo la vicenda Encor ai cittadini che non vorranno accontentarsi delle ricostruzioni giornalistiche o dei sentito dire. Marzio nel suo documento di fiducia mette in atto un operazione che mostra a che difficile punto siamo arrivati, scrive, parlando della mancata realizzazione di Encor "condizioni sfavorevoli e errori nella conduzione gestionale". E così non ci sono colpe o responsabilità sue? Le stiamo cercando di spostare solamente ai ruoli gestionali? L'amministratore unico ha sicuramente una quota di responsabilità tra le più grandi, così come i dirigenti di Encor, ma Marzio ne ha di altrettanto pesanti, ma a differenza di noi consiglieri fatica ad ammettere le sue, le diluisce nel mare delle normative nazionali, regionali e nella vision energetica del PD a livello regionale non coerente con le politiche correggesi. Ma veniamo alle nostre, di responsabilità. Inadeguatezza nella capacità di indirizzo e controllo. Poco importa e poco interesserà ai giornalisti o ai cittadini se spesso non siamo stati messi in grado di compiere il nostro ruolo. Poco importa se sempre più spesso, in particolare in questi ultimi tre mesi la difficoltà di controllare e di sapere è arrivata al suo apice.

Quello che importa invece è che noi, nel prenderci la nostra parte di responsabilità crediamo anche di dover dare un segnale forte di cambiamento e di rottura con l'attuale linea amministrativa, gestionale e di controllo della vicenda Encor. E questo lo potevamo e possiamo fare solamente oggi, a nemmeno due settimane dal manifestarsi in modo evidente dell'inadeguatezza della società nuova proprietaria di Encor, nell'adempiere agli obblighi assunti, anche questo fattoci sapere con modalità a dir poco reticenti e dovutosi realizzare con la presenza di un nostro consigliere agli incontri con la banca e i suoi avvocati per avere la certezza di una trasparenza informativa.

Dunque da domani cercheremo di dare più informazioni possibili ai cittadini, faremo quell'opera di trasparenza con la cittadinanza che da tempo andiamo chiedendo a Marzio, e lo faremo con la consapevolezza che non sarà facile, ma che un amministratore responsabile non si nasconde dietro ai documenti pubblicati sui siti, ma parla con i suoi cittadini e soprattutto li ascolta. Non si chiude nella sua stanza a ricordare quanto bello è stato il passato. Analizza i suoi errori e cerca di fare una proposta convincente per il futuro con la sua squadra. E questa proposta, fino a prova contraria non l'abbiamo ancora sentita.

Davide Folloni